Venerdì 14 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 74

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6
Svizzera	id.	23	— id.	17	— id.	[illegible]
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	[illegible]
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffcio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 13 MARZO

LE ELEZIONI DI TORINO E DI CHERASCO

Il partito clericale, impaziente di salire al potere, ha di questi giorni messo il suggello alla sua politica, osteggiando con occulti e con aperti maneggi la rielezione di due deputati militari, per opporre ad essi il sig. Massino-Turina ed il prof. Vallauri.

A Torino i clericali non tardarono a disperare della vittoria. Chi poteva dubitare che il colonnello Cavalli non sarebbe confermato? Gli elettori ne erano tanto persuasi che trascurarono per pigrizia di recarsi a mettere nell'urna il loro voto. E fecero male; ma non è ridicolo il sentire i clericali biasimarli di non esser andati all'elezione e quasi far credere che se gli elettori fossero stati diligenti il loro candidato avrebbe vinto? Coloro che si astennero non furono i clericali, bensì i liberali, e se invece di 140, fossero stati dugento, trecento o quattrocento di più, il colonn. Cavalli avrebbe avuti altri dugento, trecento o quattrocento voti, ed il candidato clericale sempre 20 nel primo scrutinio e 14 nel secondo. Veramente questo numero è sì meschino, che il partito debb'essere sconfortato ed è scusabile se cerca di dissimular la sconfitta tacciando gli elettori di negligenza e spensieratezza.

È un'accusa che non ha più alcun peso. Dovunque stanno l'un contro l'altro due candidati, la lotta è seria e gli elettori accorrono. Si è veduto a Genova, a Nizza, a Ceva ed ultimamente a Cherasco.

Quali mene non si ordirono a Cherasco, a Bene, alla Trinità per far prevalere il prof. Vallauri? Promesse, minacce, raccomandazioni, tutti gli argomenti furono tentati per commuovere le viscere degli elettori dal conte Ponziglione, aiutato, dicesi, dal prof. Muratori.

Volete, si diceva, siano scemate le imposte, sia ristabilita la pace, rispettata la religione? Bisogna rovesciare il ministero. E chi più adatto a quest'impresa del prof. Vallauri, il quale coll'irresistibile sua eloquenza annienterebbe i ministri e risusciterebbe i morti?

Gli elettori conoscevano poco il professore Vallauri, e molto il conte Petitti, e ci volle tutta l'operosità del conte di Ponziglione per convertirne alcuni e persuadersi che il prof. Vallauri è più alto del conte Petitti, e che perciò doveva riuscire miglior deputato.

Quando i clericali parlano di corruzione elettorale, fanno ridere, poichè niuno ha mai cercato di pervertire l'animo degli elettori come essi hanno fatto a Cherasco.

Ma lasciando da parte questi maneggi, non è deplorabile che un professore della prima università dello stato, si presti a quegli intrighi, ricoveri apertamente sotto le ali di un partito sì poco patriottico e permetta che il suo nome sia fatto ludibrio di lotte e segno di opposizione politica?

Gli insegnanti superiori hanno l'incontestabile diritto di manifestare e sostenere le loro opinioni ed il governo il dovere di tollerarle, finchè non contrastino ai principii del regime costituzionale. Essi sono impiegati dello stato e non di questo o quel ministro, e rimanendo nei limiti della patria costituzione, sono liberi di seguire la politica che loro talenta. Ma non tutto ciò che è lecito, è prudente. I professori hanno doveri da adempiere verso di se stessi e verso i loro allievi: debbono evitare gli atti che possono compromettere il loro nome e scemare la riverenza della scolaresca.

Or qual giudizio faranno gli allievi di un professore di partito, che si presenta a dieci collegi elettorali ed è da tutti respinto, che va da Ceva alla Sardegna e dalla Sardegna a Cherasco, in traccia di sconfitte? Non diranno che è uomo sprovveduto di pubblica fiducia? E quest'uomo, al quale gli elettori ricusano i loro voti, potrà serbare il rispetto degli allievi, che si desidera non venga meno ai professori?

Il cav. Vallauri è noto soltanto qual professore di eloquenza latina: non ha mai dato segno di aspirare ad una parte politica: i suoi scritti e i suoi studii sembravan escludere questa possibilità; tuttavia il partito clericale lo protegge, lo eleva e quasi te lo presenta qual uomo di stato impareggiabile, e giunse sino a sostenere che di scienza militare se ne intendeva quanto il col. Petitti. Ma che ha fatto in economia pubblica, in amministrazione, in politica, che giustifichi il posto in cui lo si vuol adagiare? Demostene ha potuto esser nominato generale, ma dopo che la guerra si fa cogli schioppi e coi cannoni, e non colle lance e gli strali, l'eloquenza è una pessima strategia sul campo di battaglia, ed è ragionevole di anteporre il colonnello Petitti ad un latinista.

L'*Armonia* ci schiera innanzi i meriti letterari del suo candidato. Ma li abbiamo noi contestati? E come c'entra la letteratura in un'elezione politica? Non ha l'*Armonia* combattuto Massimo d'Azeglio e Terenzio Mamiani? Essi sono letterati di grido, per lo meno, come il prof. Vallauri; tuttavia l'*Armonia* li ha svillaneggiati ed ha contestato ad essi i pregi che esagera nel suo seguace. Noi non abbiamo due pesi e due misure: chiamino pure i clericali *miserabile sofista* Vincenzo Gioberti e scherzino intorno al nome del Mamiani, ma non facciano gli spasimanti per le belle lettere, e riconoscano che i loro avversarii sono più giusti, più spassionati e più imparziali, quante volte hanno a giudicare di qualche clericale.

Un'occasione più sfavorevole non potevasi scegliere per combattere la candidatura d'un militare. È prudente ed onorevole per un partito politico l'osteggiare un soldato, allora appunto ch'egli è lontano pel servizio della patria, e che il Piemonte dee all'esercito la sua posizione ed ammira la bravura delle sue truppe? Allora che i cittadini con uno slancio impareggiabile contribuirono per dare all'esercito d'Oriente un ricordo di stima e di affetto?

La Francia e l'Inghilterra vanno orgogliose dei loro soldati: tutti i partiti, e sono molti in quei due stati, concordano nell'onorar l'esercito che difende la bandiera nazionale, ed il partito clericale in Piemonte coglie il destro di due elezioni per fare uno sfregio all'esercito, ed un professore dell'università si commette a quel partito e consente di essere fatto rivale d'uno dei capi delle truppe sarde nella Tauride! Gli elettori hanno sventato l'intrigo ed hanno avuto più senno di coloro che li insussuravano. E debbono andarne lieti. Poichè qual guadagno avrebbero fatto se avessero avuto a loro rappresentante il cav. Vallauri in luogo del col. Petitti? Lontano dalla sua cattedra e dalle lettere latine, che coltiva con amore, il prof. Vallauri è come un pesce fuori dell'acqua: come uomo politico non ha date prove di valentia nè di assennatezza, e siamo persuasi che alla camera non accrescerebbe punto la forza della destra.

I clericali si fecero sempre stolida illusione della loro potenza e della loro influenza. Si credevano rinforzati dalla nomina del conte della Margarita. Gli elettori di San Quirico lo mandarono alla camera, ed ora si sa qual conto se ne debba fare. Si aggiunse il conte Costa, e la destra non fu più forte, il conte di Ponziglione, nemmeno. Il cav. Vallauri val più di tanti conti? Sarebbe far torto al suo partito il supporlo.

Spiace il vedere un professore, il quale ha una missione elevata, esercita una magistratura intellettuale e deve aver a cuore di conservare un ascendente morale sugli studenti, entrare nella lizza dei partiti, unirsi a quello che è impopolare ed accettare una solidarietà d'opinioni e di principii non poco compromettente. Egli è però libero di seguir la via che si è aperta, e se le lezioni avute dagli elettori gli parranno severe, ne incolpi sè e gl'imprudenti amici che dalla tranquillità dello studio lo trassero sulla scena delle lotte politiche.

SENATO DEL REGNO

Senza discussione è stato adottato dal senato nell'odierna seduta il bilancio straordinario della spedizione in Oriente negli anni 1855 e 1856, con cinquanta voti favorevoli e cinque contrarii.

È pure stata approvata la legge per l'alienazione di titoli di credito verso la città di Palermo già spettanti al soppresso monastero di S. Chiara di Savona ed avocati al demanio nel 1798.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla riforma della tassa-patenti fece oggi un così piccolo progresso, da lasciarci ancora dubbi, se sarà o no domani condotta finalmente a termine.

Si trattò in questa seduta principalmente di chi dovesse fare le graduazioni per gli esercenti professioni liberali, e c'era divergenza fra il ministero e la commissione, circa la graduazione degli avvocati: giacchè il primo voleva che anche per questi si tenesse la norma comune, la graduazione cioè fatta dal consiglio delegato; mentre la commissione avrebbe voluto che essa graduazione degli avvocati fosse demandata al magistrato, innanzi a cui sono ammessi a patrocinare.

La camera respinse il sistema della commissione, e crediamo con ragione; perchè, secondo noi, l'autorità del magistrato non avrebbe avuto che a scapitare immischiandosi di queste cose fiscali, decidendo del grado in cui dovessero esser collocati gli avvocati patrocinanti innanzi ad esso. Ben è vero che il magistrato sarebbe stato meglio che un'altra commissione al fatto di comporre con giustizia distributiva i varii gradi; ma sopra questa convenienza fiscale noi poniamo l'autorità morale, la dignità giuridica del magistrato stesso, che, ripetiamo, avrebbero certamente avuto a scapitare pel disimpegno di quest'ufficio, il quale ha tratto a interessi di vanità e di borsa.

Intrighi della polizia prussiana. Dalla corrispondenza del *Piemonte* togliamo il seguente rapporto fatto sul trafugamento delle lettere e dispacci di cui tanto si parlò, e nel quale potrebbe trovarsi forse il lontano motivo del duello testè avvenuto fra il sig. di Rochow ed il signor Hinkeldey, il primo membro della camera dei comuni, il secondo direttore della polizia:

Contoreso del sig. de Seyffarth, vicepresidente della corte dei conti di Prussia a S. E. de Bitlcher, presidente di questa corte.

Potsdam, fine del 1855.

« Il rescritto dell'E. V. m'impone di darvi schiarimenti completi:

I. Su quanto io so nell'antico agente di polizia Techen e de'suoi complici attuali;

II. Sulle mie relazioni con Techen e sulla sostanza delle comunicazioni che egli mi ha fatte;

III. Sull'uso che per mia parte io ne ho fatto.

Riguardo al 1° punto. — Conosco Techen da quando, sotto il ministero del fu signor de Rochow (ministro dell'interno e della polizia dal 1834 al 1842) io fui incaricato di lavori concernenti la polizia superiore e segreta. Techen fece *esplora-*

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Nuovo vocabolario latino-italiano compilato ad uso delle scuole da Luigi Della Noce e Federico Torre. — Torino, 1856.

Quando pensiamo che per molto tempo i giovani che studiavano il latino, se non erano un poco agiati dovevano star contenti al magro ed imperfettissimo vocabolario del Mandosio, e se potevano spendere un poco più giungevano fino al Pasini che era di poco migliore, ci fa meraviglia che il latino sia stato appreso da moltissimi. Vero è, che se ne fece quasi lo studio precipuo, costringendo i giovani a spendere intorno ad esso sette od otto anni, cioè tanto tempo quanto non se ne faceva impiegare per lo studio della storia, della geografia, delle matematiche e della filosofia. Questa esagerazione, questo spreco di un tempo assai prezioso generò una esagerazione contraria, o come oggi si direbbe una reazione contro lo studio della lingua latina, esagerazione nocevolissima ai buoni studii presso quasi tutte le nazioni, ma precipuamente in Italia dove la lingua, la religione, la storia hanno fondamenta latine. Noi pertanto reputiamo benemeriti dell'Italia coloro che recano qualche aiuto agli studiosi della lingua del Lazio, sì che facendo ragione ai bisogni dei nuovi tempi, se ne agevoli lo studio, sì che si guadagni tempo e denaro per altre discipline ed altri libri.

Tra questi benemeriti vogliamo noverati anche i signori Della Noce e Torre per la compilazione che fecero di un nuovo dizionario; ed i signori Bazzarini e Savallo pel coraggio onde spesero il loro denaro a procacciarne la stampa e la diffusione. Abbiamo innanzi il primo volume, che in oltre 1500 pagine contiene la parte latina con le spiegazioni italiane, e quantunque assai manesco, è più ricco di quello del Pasini. Che se nella sua piccola mole non ha la dovizia di quello del Forcellini colle giunte e correzioni del Furlanetto che lo resero di gran lunga superiore a tutti i dizionarii latini che siano in Italia e fuori, pure questo nuovo vocabolario vince in molta parte gli altri, e sarà ottimo ed economico soccorso ai giovani per le chiare spiegazioni e pei molti modi che vi troveranno registrati. È inutile dire che non vi si trova tutto, perchè non v'ha lessico senza lacune, e queste opere si giudicano migliori secondo la loro minore imperfezione, e secondo i minori desiderii che lasciano. Forse non v'ha cosa più facile che censurare un dizionario, imperocchè sempre torni difficilissimo definire ogni oggetto ed ogni vocabolo, giusta l'adagio delle scuole, *omnis definitio periculosa*: e difficilissimo del pari sia registrare tutte le voci non solo ma tutte le maniere di una lingua anche morta, e di tutte trovare in una lingua viva le rispondenti senza errare mai, o almeno senza ometterne alcuna che meglio risponderebbe al bisogno.

Ci piacque vedere in questo nuovo vocabolario prescelto dai compilatori un ordine più naturale e però più logico di quello seguito quasi sempre da coloro che li precedettero nell'ardua impresa di opere di questa fatta. Essi cominciano dal significato proprio di un vocabolo, e dopo averne recati gli esempii ed il volgarizzamento, passano ai modi traslati ove ne abbia e così via via, registrano le frasi e le maniere di dire. Oltre a ciò i giovani vi troveranno come in parecchi altri dizionari anche le principali indicazioni per la prosodia che li aiuterà a ben leggere e pronunziare il latino.

Due cose vogliamo notare: la prima è che avremmo desiderato che non fosse stato necessario porre in fine al volume una lunga lista di correzioni: vero è che molti di quegli errori tipografici sono di poca importanza, ma era meglio evitarli. L'altra cosa che ci resta a notare è che avremmo desiderato che gli editori si fossero serviti d'inchiostro migliore, sì che meglio spiccasse la bontà dei tipi, e meno faticassero la vista i giovani che debbono frequentemente consultare questo volume. Andiamo persuasi che questi nostri desiderii verranno soddisfatti in una seconda edizione la quale senza dubbio non si farà lungamente aspettare.

Non possiamo scendere a più speciali e più minute indicazioni in un cantuccio di una breve appendice, ma non abbiamo voluto tralasciare di far nota la pubblicazione di questa utile opera che dee essere commendata e per intrinseci pregi, e per nitore di tipi che a chi guardi la tenue spesa sembrerà degna d'imitazione.

Galleria di ritratti italiani contemporanei per M. G. Saredo. — 1.° Clemente Solaro Della Margherita. Torino, 1856.

In pochi anni abbiamo veduto di molte mode, e quasi diremmo di molte manie. Dopo i romanzi storici vennero le fisiologie: dopo le fisiologie le impressioni di viaggi, anche di molti che non avevano viaggiato mai: poi apparvero i misteri: poi le memorie storiche, e da ultimo le *silhouettes*, i profili, i ritratti. Ora siamo nel fervore dei profili e dei ritratti. Qual principio guidi il signor Saredo nella scelta dei *ritratti* ch'egli manda in luce non sapremmo ben dire, perchè nella nota dei nomi che vediamo su la coperta del primo fascicolo troviamo a cagion d'esempio il nome di Galvagno e non quello di Siccardi, uomo che nella nostra vita politica fu ed è assai più notevole; troviamo Cesare Cantù e Cesare Benevello e non Carlo Troya; Menabrea e non Plana; Verdi e non Rossini; Vallauri e non Furlanetto; L. Valerio e non Guerrazzi; Sallier Della Torre e non Filangieri. Ma poco importerà questa considerazione se il sig. Saredo sarà valente a ritrarre anche soltanto gli uomini di cui annunzia il nome sin d'ora. Egli può dirci: Di questi ho piena contezza, degli altri no, e volendo solo parlare di ciò che io ben conosco, parlo di questi.

Il signor Saredo ci narra perchè egli inauguri la sua *galleria* col ritratto del conte Solaro della Margherita. « *Nei lunghi studii*, egli dice, *e nelle lunghe ricerche cui ci siamo consecrati per condurre a fine un'opera di grave lena*, la

zioni in Berlino. Io lo vidi, e continuai per una serie d'anni ad avere quasi ogni giorno colloqui con lui. Ritiratosi dal ministero il sig. de Rochow, io cessai di essere incaricato dei detti lavori. Techen anch'esso rimase disoccupato. Ridotto all'estrema miseria, si volse a me parecchie volte per avere soccorsi. N'ebbi pietà, e gliene diedi fino a quando fu incaricato della polizia demaniale (signoriale) nella Slesia. Queste sue funzioni cessarono nel 1850 colla nuova legislazione. Verso il medesimo tempo io ritornai dal Messico, ed egli di nuovo bisognoso venne da me per aiuto. Volli aiutarlo ancora, pensando essere cosa forse pericolosa lasciar cadere nella disperazione un uomo che sapeva troppe cose. Più tardi egli ricevette da me sei talleri sui fondi segreti della polizia nel ministero dell'interno. Quando poi nell'autunno dell'anno 1854 io fui nominato vicepresidente della corte dei conti, io trovai qua (a Potsdam) Techen. Era stato cacciato di Berlino, come colui che era senza occupazione. Ma egli si era guadagnato la confidenza del direttore della polizia di Potsdam, signor de K., il quale lo impiegò a sorvegliare la democrazia. Venne a visitarmi, chiese mie notizie e mi raccontò le voci della città.

« Or fa un anno circa, Techen mi disse, che egli erasi offerto al sig. de Manteuffel, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, come delatore per la città di Potsdam. Manteuffel accettò l'offerta, corrispondendogli 25 talleri al mese. Più tardi il signor Manteuffel medesimo, e il suo cassiere, per mezzo del quale la corrispondenza fu indirizzata al sig. de Manteuffel, mi confermarono ambidue le parole di Techen. Io tengo per certo che le relazioni di Techen col presidente del consiglio continuarono fino al momento dell'arresto del primo.

« Verso la fine dell'anno scorso (1854) Techen mi mostrò per la prima volta alcune carte che non potevano essere pervenute nelle sue mani che in modo illecito. Erano lettere indirizzate da parecchie persone al consigliere del gabinetto del re, signor de Niebuhr. Il carattere di tutte queste lettere giungendomi nuovo, io non potei giudicare se fossero originali o copie. Techen mi disse che egli aveva mostrato poco prima quelle carte al signor de Manteuffel. Interrogato come le avesse avute, mi rispose con mistero. Poco dopo egli confessò averle ricevute da un famiglio del signor de Niebuhr. Me ne mostrò altre indirizzate al signor de Gerlach, dicendomi, queste ancora essergli state date dal famiglio di questo ultimo. Credetti esatte queste sue affermazioni. Techen, per quanto mi ricorda, mi mostrò di altrettali carte per l'ultima volta nel mese di luglio 1855. Mandommele a casa (ciò che non aveva mai fatto) con una lettera, nella quale mi pregava che io volessi restituirgli una memoria, che egli mi aveva rimesso poco innanzi. Soddisfeci al suo desiderio. Noto questa circostanza, perchè Techen quando fu arrestato mise in disparte tutte le altre sue carte, nulla affatto conservando che una copia di questa lettera. Debbo inferirne, che egli voleva scientemente farmi comparire suo complice.

« In questo frattempo Techen m'aveva raccontato, che egli aveva comunicato al signor de Hinkeldey, presidente della polizia, le stesse carte che aveva mostrato al signor de Manteuffel, previo l'assentimento del presidente del consiglio. Fecemi veder lettere del confidente del signor Hinkeldey, il consigliere intimo Friedrich, le quali lettere mi fornirono la prova di questo fatto, che cioè il signor Hinkeldey ne aveva avuto comunicazione; mi disse delle ricompense ricevute in danaro, ed entrò in molti altri particolari.

« Dal principio di luglio 1855 Techen cessò di farmi comunicazioni. Incontratolo dopo alcune settimane, mi disse che aveva avuto una eredità da Amburgo di 7,000 marchi, e che di questa somma già erangli stati anticipati 500 talleri. Lo consigliai a dimettere il traffico di lettere; egli mi promise che il farebbe. Non lo rividi che in ottobre, durante una lunga malattia che io durai in quel tempo. Mi parlò di persecuzioni alle quali andrebbe esposto, e mi pregò di conservargli un piccolo pacco contenente, secondo esso affermava, 230 talleri in biglietti della banca di Prussia. Poscia nol vidi più. Uscito di casa la prima volta dopo la mia malattia, vi trovai nel ritorno un biglietto di Techen scritto a matita così: « Hanno « arrestato or ora il mio Fritz (egli dava questo « nome al famiglio, dal quale aveva avuto le « carte). Or viene la mia volta. Non mi abbando- « nate! »

Il signor Seyffarth racconta quindi che Techen ha fatto deporre in sua casa dalla propria moglie un pacco di carte che la polizia sequestrò poi. « Io consegnai le carte, dice Seiffarth, al direttore della polizia Engelken, e nel tempo medesimo la copia di una lettera del signor Hinkeldey. Seppi in questa congiuntura, che contro Techen pesava grave sospetto, di aver venduto i dispacci all'ambasciatore francese a Berlino.

« Ecco quanto io so di Techen. Io non conosco nè Voss nè Hertor (i famigli dei signori de Gerlach e de Niebuhr). »

Riguardo al 2° punto — « le comunicazioni di Techen volgevano in gran parte sopra storielle della corte e della città di Potsdam, e sopra ciò che gli era stato riferito da' suoi confidenti a Berlino, dove recavasi una volta per settimana affine di fare il suo rapporto, come egli diceva, al signor de Manteuffel. Quanto a lettere e carte egli mi ha mostrato:

1° Due lettere del conte di Munster, inviato di Prussia a Pietroburgo. In una è esposto il cambiamento che la morte dell'imperatore Nicola aveva recato nella condizione personale del signor de Munster; nell'altra parlavasi di una domanda che il signor de Niebuhr intendeva fare per ottenere lettere patenti di nobilità (secondo le tradizioni della corte di Prussia, il segretario del gabinetto del re non deve essere nobile. Ma il sig. de Niebuhr voleva presentare a corte la sua moglie);

2° Una lettera del generale de Gerlach al sig. de Niebuhr, riguardante un alterco tra questo ultimo col ministro delle finanze;

3° Copia di una lettera del signor de Niebuhr a S. M. il re, nella quale il sig. Niebuhr offriva la sua dimissione;

4° Copia di una lettera del signor Lindenberg, direttore della *Gazzetta patriottica* (russofila) a Minden nella Westfalia, contenente una relazione che Lindenberg (il factotum del sig. de Gerlach) faceva al sig. de Gerlach dei fatti e gesta del principe di Prussia durante il soggiorno del principe nella Westfalia.

« Il resto non sono che frammenti di lettere o brani di carta scritti a matita che egli raccolse dalla cesta in cui si getta la carta inutile. Techen pretendeva fossero estratti di un diario tenuto dal signor de Gerlach. Ma non se n'è potuto cavar nulla.

« Evidentemente ciò non è tutto. E Techen si mostrò dispiacente più volte di non avere avuto tempo di mostrarmi carte importantissime, che sovente egli aveva comunicato al signor de Manteuffel. Mi parlò fra altro di una lunga relazione del signor de Munster, inviato a Pietroburgo, intorno ad un viaggio che questi doveva fare nella Finlandia.

« Per quel che concerne a dispacci ufficiali e politici, Techen non ha potuto mostrarmene. Io per me non ne ho veduti in sue mani (questo però non prova che Techen non ne abbia ricevuto. » — È del resto notabile la circospezione colla quale il signor Seyffarth si esprime a questo riguardo).

Siamo al 3° punto. — Qui il signor de Seyffarth prende a purgarsi del rimprovero di non aver rivelato a chi di diritto le mene colpevoli di Techen. Egli dice, aver conservato il silenzio nel tornaconto del signor Manteuffel, di cui avrebbe avuto sempre a lodarsi. Egli avrebbe parecchie volte raccomandato a Techen di far sapere al signor de Manteuffel quali fossero le carte che Techen gli andava mostrando (al signor de Seyffarth).

« Io mi son dunque creduto obbligato, continua il vicepresidente della corte dei conti, di tenermi in silenzio, salvo nei tre casi seguenti, in cui considerazioni urgenti mi hanno imposto di romperlo:

1° Io ne ho informato il signor de Ladenberg, che fu già mio capo. Senza voler indicare il giudizio portato dal signor de Ladenberg sulla condotta tenuta dal signor de Manteuffel in questa faccenda, io debbo dire che il signor de Ladenberg ha pienamente approvato la mia (il signor de Ladenberg, già ministro dei culti, presidente della corte dei conti dal dicembre 1850, è morto l'anno scorso. Non è quindi possibile invocarne la testimonianza);

2° Prima di sapere che le carte provenivano dal famiglio del signor de Niebuhr, io sospettai derivassero da qualche impiegato del gabinetto del re. Giudicai quindi mio dovere, di comunicare al sig. Illaire, segretario del gabinetto del re, una copia della domanda di dimissione fatta dal sig. de Niebuhr, che Techen mi aveva rimesso; ma il sig. Illaire mi disse che questo affare era estraneo al gabinetto del re, e personale soltanto al signor de Niebuhr;

3° La lettera di Lindenberg al signor de Gerlach sul viaggio del principe di Prussia in Westfalia, conteneva cose tanto calunniose al principe, che, senza indicarne la fonte, io ho creduto mio debito di farla conoscere al signor de Bork, segretario di S. A. Il signor de Borck mi disse che il principe di Prussia già era stato per altra via informato di questa bisogna. »

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Kadikoi, 27 *febbraio*.

Le notizie della pace furono accolte in questo campo forse più male ancora di quello che lo fossero costì. — E vi assicuro che il nostro soffrire non fu lieve, finchè non fu risolto che i negoziatori nostri sarebbero ammessi a Parigi sullo stesso piede di quelli degli altri belligeranti. — Forse non fu ciò mai dubbio nella mente dei governanti delle potenze maggiori nostre alleate; ma, essendosene fatto cenno dalla stampa, non so se in fin di bene o di male, finchè la cosa non fu ben decisa ci trovammo qui in una posizione umiliante. — Ho detto espressamente che i gabinetti di Parigi e Londra non posero forse ciò mai in dubbio; e invero non saprei spiegarmi la politica che li avesse indotti a sentenza contraria. — La pace è probabile, da quanto tutti asseriscono, e, se lo è, lo è appunto pel timore che la Russia ha di veder crescere la coalizione contro di lei, pel timore di veder crescere i suoi nemici. — Dal momento però che questa ci vedesse male trattati, non avrebbe più a temere questo pericolo, e potrebbe pensare con ragione che le potenze secondarie, alle quali fosse fatto invito di entrare nell'alleanza, risponderebbero: « Abbiamo veduto in qual conto avete tenuto il Piemonte, in occasione di trattative di pace, e sicuramente non ci porremo nel rischio di ricevere una simile umiliazione. »

Ad ogni modo, questo dubbio pervenne anche qui, e l'idea che non vi siano differenze nell'esporci ai pericoli, nel sopportare i disagi, e ve ne siano nelle negoziazioni di pace, era tale da addolorare qualunque di noi sentisse amor di patria.

Molti in queste armate alleate opinano che non si possa riuscire ad un definitivo accomodamento. — Gl'inglesi soprattutto si tengono fermi per la guerra e vi si preparano. Qualunque debba essere il corso degli eventi, noi vorremmo che fosse deciso presto se pace o guerra. — Il passare mesi in questa penisola, in attesa che i diplomatici si mettano d'accordo, è cosa che richiede molta virtù e rassegnazione, sopratutto se giungono i micidialissimi tempi, in cui il cholera miete più vittime. Da tutto quanto avrete udito dai molti che scrivono di qua, avrete senza dubbio rilevato che la condizione nostra, proporzionatamente al paese in cui ci troviamo, alla lontananza dalla madre patria, alla mancanza in questi luoghi delle cose più necessarie alla vita, è discretamente buona, e l'inverno trascorse meglio assai di quello che speravamo. Gli uomini sono tutti al coperto, come pure i cavalli, e quel ch'è più sono anche discretamente al caldo, perchè hanno legna a volontà e camini. Le razioni di viveri sono distribuite regolarissimamente e sono buone ed abbondanti. — Se si paragona questo stato di cose con quello delle armate alleate l'anno scorso, c'è da ringraziar la providenza che ci abbia risparmiati tanti patimenti. La condizione sanitaria fu piuttosto buona durante l'autunno. Nell'inverno le malattie crebbero alquanto. — I reumi e le tossi furono le prime a comparire, poscia venne lo scorbuto. È questa triste malattia finora fortunatamente in ristretti limiti e non ha aspetto grave, ma è pur sempre a deplorare. — I francesi ne hanno molto più di noi. — Gl'inglesi invece non ne hanno punto.

È fuor di dubbio che, se l'amministrazione inglese potè essere accusata l'anno scorso d'imprevidenza, quest'anno invece merita moltissima lode, e i soldati suoi sono in una condizione di benessere talmente superiore a quella dei militari delle altre armate che formano un continuo soggetto di invidia.

Bisogna però dire che la ricchezza sola dell'Inghilterra può bastare a mantenere con tanta larghezza un'armata proporzionatamente piccola. — L'amministrazione francese è pur essa abile e previdente, ma quando si mettono in campo 150 mila uomini non si può fare per questi quello che si fa per 40 mila. — Noi non abbiamo forze sì imponenti; ma, in proporzione dei nostri mezzi, 18 mila uomini sono assai più che non quanto mettono in linea Francia od Inghilterra, e per certo i nostri 18 mila uomini non sono in condizione inferiore dei 150 mila francesi. — Il sintomo che indica con maggior esattezza il benessere d'una truppa è la quantità sua d'infermi. Ora, se esatti sono i nostri rapporti, il numero degli ammalati è maggiore nell'esercito francese che nel nostro. — Quello che ne ha meno è l'inglese, come già dissi; ma è a notare ch'esso non ha servizio d'avamposti, come abbiamo noi ed hanno i francesi; servizio questo che più affatica il soldato ed influisce sulla sua salute. Ciò non di meno, il ripeto, la condizione nostra sanitaria non è cattiva, dacchè gl'infermi non toccano il 10 per 0[0, e le malattie sono piuttosto lievi, compreso lo stesso scorbuto, che finora non prese un carattere inquietante.

Domenica scorsa, il generale Codrington passò la rivista ai reggimenti di fanteria, che poterono essere senza inconvenienti allontanati dai loro campi. — Erano 43 i reggimenti e componevano un totale di 22 mila uomini circa. — Fu uno spettacolo soddisfacentissimo. — La guardia e gli scozzesi erano mirabili per fisico, tenuta, istruzione e disciplina. — I reggimenti di linea, quantunque meno scelti, erano però bellissimi, e il più consolante era la fisionomia di salute e benessere che si vedeva in tutti.

Aspettiamo con ansietà il nostro generale, sì pel piacer di rivederlo e sentir di nuovo l'influenza della previdente, vigile e vigorosa sua azione, sì ancora perchè speriamo che ci rechi notizie e ci indichi quale possa essere a un dipresso la nostra destinazione, nel caso le ostilità continuino. Le accoglienze festevoli a lui fatte e tutte le dimostrazioni dategli produssero qui grandissima gioja, dacchè tutti capirono che la soddisfazione che si dimostra ad un generale in capo comprende naturalmente anche quella verso i suoi dipendenti.

---

storia del reame del Piemonte dal 1830 al 1850, *due sopratutto son gli uomini che richiamarono la nostra attenzione: Carlo Alberto, ed il conte Solaro della Margherita* » egli quindi aggiunge che la vita del primo sarebbe opera di troppa mole, sarebbe la storia di tutto il suo regno, e che dunque preferì scrivere del conte della Margherita « il quale fu per tredici anni ministro degli affari esteri, e formulò per così dire in se stesso il carattere politico dell' *epoca* in cui resse il timone dello stato. »

Noi vogliamo lodato l'autore di questa biografia, perchè non ha scritto nè del tutto un pomposo elogio, nè una satira; se poi egli abbia profondamente scolpito il carattere del conte Solaro e giudicato abilmente le opere di lui è cosa che non possiamo ricercare così leggermente e ne lasciamo il giudizio a chi vorrà comprare e leggere il fascicolo. Intanto diremo, per comodo di chi lo ignorasse e gli piacesse saperlo, che il conte Solaro nacque in Cuneo in sul principiare del novembre 1792.

Non potendoci fermare lungamente sopra questo fascicolo, nè volendo d'altra parte ripetere la storia del conte Solaro della Margherita, già forse troppo conosciuta in Piemonte, e alla quale egli stesso aggiunge assai spesso una qualche pagina dalla tribuna della camera dei deputati, staremo contenti ad alcune piccole osservazioni.

Il governo costituzionale fu spesso aspramente censurato dalla parte retriva, e deriso dalla repubblicana perchè, siccome dicevasi, era *isolato*. Vero è bene che, quando strinse alleanza con Francia e Inghilterra, fu censurato dei pari, perchè i nemici biasimano sempre il male perchè è male, e giova rinfacciarlo: e il bene perchè fortifica il nemico; ma questa seconda considerazione non entra nel nostro assunto. A noi basta che si noti che per testimonianza del biografo non ostile al conte Solaro, questo campione della destra, questo tipo dei ministri assoluti era inviso a Francia e ad Inghilterra, nè era caro all'Austria, sì che il suo governo era isolato, o era soltanto caro al papa ed ai faziosi di Spagna, i quali aiutava col danaro piemontese a mantener viva la guerra civile in quella penisola.

Il biografo in sul finire scrive: *Molti e gravi errori commise il conte Solaro Della Margherita: immensi vantaggi recò al Piemonte.* Noi vogliamo credere che il signor Saredo nella *Storia* che promette ci dimostrerà questi *immensi vantaggi* che in tredici anni di ministero il conte Solaro Della Margherita recò al Piemonte.

La Sardegna ci fu consegnata semi-barbara, e nimica al continente, cresciuta solo di frati: l'altre parti dello stato dominate da gendarmi e da gesuiti; poco diffusa l'istruzione, mancanti strade e ponti in luoghi importantissimi, principiata appena una sola via ferrata, non telegrafi elettrici, non altra di queste *eretiche* novità. Per noi non è facile indovinare sin d'ora gli *immensi vantaggi* di quei tredici anni. Il biografo conchiude dicendo che il conte Solaro *ha diritto alla stima ed al rispetto di tutti gli onesti... Vi è un terreno su cui i galantuomini s'intendono, è la lealtà delle opinioni, l'integrità del carattere e l'amor profondo e vero del proprio paese.* Tutto ciò sta bene ove c'intendiamo intorno al significato dei vocaboli. Se si vuol dire che non si dee mancare di rispetto al conte Solaro, ossia non si dee trattarlo incivilmente, siamo noi pure dello stesso avviso, e vorremmo che il conte medesimo inculcasse agli scrittori della sua parte di portare eguale rispetto a coloro che siedono ora al potere e che per lo stesso principio d'autorità che difende sono ora più degni di rispetto di lui, e vorremmo ancora che l'ex-ministro, appunto per ciò, lasciasse quindi innanzi nella penna il suo troppo famoso *vincit officium linguae sceleris magnitudo.* Ma non siamo dello stesso avviso, se si vuol dire che non debba essere severamente sindacata, ora che alfine si può, e che egli è impotente ad impedirlo ancora, la condotta politica di lui che tenne per tanti anni le redini dello stato, e contrastò più volte al volere del suo sovrano.

Può essere stato *profondo l'amore* del conte Solaro *pel proprio paese*, ma se sia stato *vero* spetta alla storia giudicarlo, a meno che il biografo per *vero* non intenda che fu non infinto, chè allora è una vana ripetizione della *lealtà* onde lo encomia prima. Vi può essere un amore leale ma falso che finisce a nuocere anzichè giovare, e noi crediamo che in ordine a ciò, non volendo farci in alcuna guisa giudici della coscienza altrui, molti portino opinione che il conte Solaro Della Margherita amò appunto di questo falso amore la sua patria, e piuttosto mirò a soddisfare alle proprie passioni politiche di quello che alla vera utilità e grandezza di lei: e questo continueremo a pensare noi pure sino a che il signor Saredo non ci abbia appunto provato a chiare note quegli *immensi vantaggi* ch'egli dice avere il conte Solaro Della Margherita recato al Piemonte.

Intanto noi termineremo questi cenni toccando di un fatto recente che può valere a far meglio conoscere di qual amore il conte Solaro ami il *proprio paese*. Ci narra il *Cattolico* di questo martedì che, il *conte Solaro della Margherita ha spedito al direttore della* Sferza *una raccolta di tutti i suoi lavori pubblicati, in ricambio dell'opuscolo di suor Crocefissa.* Ora giova non dimenticare che la *Sferza* è giornale che vitupera con insolente costanza il Piemonte e le sue leggi fondamentali che il conte Solaro ha giurato osservare. Quel sozzo giornale è scritto da un tal Mazzoldi che lascieremo di giudicare come uomo privato, dopo la sentenza degli stessi tribunali austriaci, ma che anche guardato soltanto come scrittore politico, non può essere pregiato nè per valore letterario, nè per veruna altra ragione. Egli nello scorso anno mandò alla camera dei deputati una sua filastrocca in versi, piena di tanti insulti contro le nostre istituzioni, che il presidente della camera diede ordine che gli venisse rimandata senza neppur degnarla di una risposta Ed è con un tal uomo che il conte Solaro, *deputato*, fa cambio di cortesia e di doni!? Veda il signor Saredo se noi abbiamo torto a domandare che ci spieghi che cosa egli intenda significare quando scrive che il conte Solaro della Margherita ha *un profondo e vero amore pel proprio paese*, e quando proclama che *ha diritto alla stima ed al rispetto di tutti gli onesti.*

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Balaklava, 29 febbraio

Finalmente a furia di sentire che la pace è imminente si cominciò a credere che ciò sia vero, e si cominciano a scorgere segni positivi di pace. Quest'oggi i tre capi di stato maggiore degli eserciti alleati, e il capo di stato maggiore russo si diedero convegno al ponte di Traktir, verso le ore dieci antimeridiane. Il generale russo attraversò all'ora stabilita la pianura che fu il teatro della sanguinosa battaglia del 16 agosto, seguito da pochi ufficiali e da un drappello di cosacchi. La conferenza si tenne in due tende elevate al di dietro della testa del ponte di Traktir che, come sapete o dovreste sapere, è tenuto dai francesi. Durò circa un paio d'ore; nel qual frattempo gli ufficiali degli alleati, che erano accorsi in gran numero per vedere la cerimonia, si sparsero per la vasta pianura e la percorrevano in ogni direzione, e si frammischiavano coi russi, i quali erano, per vero dire, assai affabili, e parlavano quasi tutti speditamente il francese, molti anche il tedesco. Finita la conferenza, i capi di stato maggiore alleati accompagnarono indietro il capo di stato maggiore russo per un tiro di carabina o poco più, indi se ne separarono amichevolmente, e ciascuno tornò al proprio alloggiamento. Quali sono i patti e le condizioni fermati in questa riunione? Essi non sono ancora noti. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 marzo.

Lo stato di S. A. I. il principe Girolamo presenta dei sintomi di miglioramento.

Berlino, 12. Un dispaccio spedito dal conte Orloff a Pietroburgo annunzia che le potenze sono d'accordo sul quinto punto, e che la pace è assicurata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 2 corrente mese ha firmati sulla proposta del sig. ministro per gli affari dell'interno i seguenti decreti: Di nomina a reggente segretario contabile nell'amministrazione carceraria dello scrivano computista sig. Felice Brunati, destinato per ordine ministeriale stessa data al carcere centrale di Pallanza; e

Di nomina a scrivano computista nella stessa amministrazione del volontario sig. Giuseppe Costa, destinato per ordine ministeriale detta data al penitenziario di Alessandria.

— Con decreti del 2 marzo 1856:

Giustiniani marchese Gio. Stefano, capitano del battaglione real navi, collocato a riforma per infermità non provenienti da servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Manfroni Domenico, medico supplente del lazzaretto del Varignano, dispensato da quella carica dietro sua domanda, e nominato in di lui rimpiazzamento.

Pantrini Lorenzo, dottore in medicina e chirurgia,

— S. M., in udienza del 2 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Carbone avv. Tito, già sostituito avvocato fiscale in aspettativa, richiamato al servizio e nominato sostituito avvocato fiscale soprannumerario presso il tribunale provinciale di Genova;

Deamicis avv. Giuseppe, vice-giudice del mandamento di Pontestura, nominato vice-giudice di quello di Casale (entro mura);

Provera avv. Pietro, praticante nell'ufficio dell'avvocato dei poveri di Casale, vice-giudice del mandamento di Casale (fuori mura);

Rey Luca avvocato, vice-giudice del mandamento di Ciamberì.

— Stante il passaggio di Crud Francesco ad altro impiego, S. M., in udienza del 2 corrente marzo, rivocò il decreto del 9 febbraio p. p., portante la nomina del medesimo a scrivano nell'amministrazione provinciale.

Il volontario Beniamino Varcin fu contemporaneamente nominato a scrivano in detta amministrazione, e destinato di terza classe presso l'intendenza generale della divisione di Annecy, in surrogazione del predetto Crud.

— S. M., con decreti del 2 marzo 1856, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Fantini Francesco, sergente nella compagnia sott'ufficiali dei veterani, nominato scrivano presso l'ufficio del quartier mastro per l'armata;

Ravazzini Francesco, capitano nell'11 regg. di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Benvenuto Francesco, Eligio, sottot. nel 16 regg. di fanteria, id. id.;

Demorò Edmondo, sottot. nel 7 regg. di fanteria, id. id.

Con decreti del 6 marzo:

Guillon Gio. Battista, commissario di terza classe del genio militare, promosso per anzianità commissario di seconda classe;

Taverna Pietro, commissario di terza classe del genio militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo;

Freyrie Giacomo, luogot. nel 14 regg. di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 17 regg. d' fanteria;

Lacroix Luigia, vedova di Augusto Brochi, capitano nell'8 regg. di fanteria, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Ministero della istruzione pubblica. Trovandosi vacante nel R. collegio d'Aosta la cattedra di teologia, s'invitano coloro che vi aspirano, a presentare i loro titoli al ministero dell'istruzione pubblica a tutto il 10 aprile prossimo, per essere poscia sottoposti all'esame del consiglio superiore giusta il disposto dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

Amministrazione delle poste. La direzione generale delle poste rammenta al pubblico che le corrispondenze dirette a paesi d'oltremare, e specialmente in America, col desiderio che siano avviate col mezzo dei piroscafi regolari dell'Inghilterra, debbono avere l'annotazione in capo: *Via d'Inghilterra*, e quelle dirette sulle sponde del mar Pacifico, l'altra annotazione: *Via di Panama*. Le corrispondenze sulle quali non si leggesse l'una o l'altra di tali indicazioni, potrebbero facilmente avere il loro corso dai porti di mare della Francia, e soggiacere eventualmente a considerevoli ritardi. Si pregano le direzioni dei giornali di pubblicare il presente avviso.

Concerti. Pel sesto concerto di musica istrumentale, che avrà luogo domenica, 16 marzo, nelle sale dei fratelli Marchisio, si eseguiranno un quintetto di Spohr; una sonata per pianoforte, di Beethowen; *Ave Maria*, a tre voci, di A. Marchisio, cantata dalle damigelle Luigia Siramesi e sorelle Marchisio, con accompagnamento di pianoforte e quintetto; infine, un sestetto di Onslow.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 13 marzo.

Apresi la tornata alle ore due meno un quarto. I segretari danno lettura del processo verbale della tornata precedente. La camera alle due e un quarto non è ancora in numero.

Il presidente: Il nome degli assenti sarà stampato nella *Gazzetta ufficiale*.

Il verbale può essere approvato soltanto alle due e mezzo.

Il ministro dell'interno scrive che il 3 del venturo mese sarà celebrato il solito servizio funebre espiatorio pei morti della battaglia di Novara.

Il ministro di grazia e giustizia scrive che, essendo egli occupato oggi in senato, ove s'ha da trattare una petizione relativa alla cassa ecclesiastica, pregherebbe la camera a voler rimandare ad un altro giorno la discussione della vertenza *Buttini*.

Seguito della discussione per la riforma della tassa patenti.

Continua la discussione sull'art. 7, proposto dalla commissione, che riferiamo nelle sue parti principali:

« Art. 7. La graduazione degli esercenti compresi nel § 1 della tavola *G* (*avvocati*) sarà, sulla proposta del verificatore, operata da commissioni composte: nelle città sedi di una corte d'appello, del primo pres. di essa corte, del pres. del trib. prov. e del sindaco.

« Faranno inoltre parte di dette commissioni: in Torino, il primo pres. della corte di cassazione, e, sì ivi che là dove esiste un trib. di comm. il pres. di esso, ed in difetto, uno o più presidenti di classe o cons. d'appello anziani, in modo che la commissione sia in numero di cinque membri.

« Nelle città sedi di un trib. prov. le commissioni consteranno di tre membri e ne faranno parte il pres. di esso trib., il sindaco ed il pres del trib. di commercio od in mancanza di esso i giudice più anziano del trib. prov.

« Il verificatore dovrà, richiesto, intervenire nel seno di esse commissioni, per dare schiarimenti. »

Arnulfo propose già nella seduta di ieri che queste commissioni venissero, per cura della corte d'appello o dei tribunali provinciali, scelte fra gli esercenti stessi e distribuissero poi fra essi il contingente dell'imposta, in proporzione ai guadagni, senza nessun riguardo ai gradi. Nessuno potrebbe esimersi dal far parte di queste commissioni, senza legittimo impedimento. Trascorsi trenta giorni, senzachè queste commissioni abbiano fatto il riparto, vi si procederà giusta le norme della legge del 1853.

Il presidente dà nuovamente lettura di questo emendamento.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e provvisorio delle finanze, dice che questo emendamento farebbe di questa tassa prima una tassa di ripartizione, dovendosi fissare il contingente per ogni provincia, poi una tassa di quotità. Questo è il primo inconveniente. Il secondo è che per gli avvocati non sarà mai oltrepassato il limite minimo fissato pel primo e pel secondo grado, anche quando vi fossero esercenti in maggior numero che facessero guadagni da essere posti in quei primi gradi.

Valerio domanda al dep. Arnulfo se intende applicare la sua proposta anche alle altre categorie.

Arnulfo dice che, se essa sarà accettata per gli avvocati, potrà adottarsi anche pei medici. Del resto non disconosce le obbiezioni mosse dal ministro, ma egli intese ovviare agli inconvenienti della graduazione fatta dal magistrato.

Messosi ai voti se si debba dare la preferenza di discussione agli articoli proposti da Arnulfo, su quelli della commissione, la camera delibera negativamente.

Sineo propone che le graduazioni sieno fatte dai consigli comunali, come quelli che meglio rappresentano l'opinione pubblica e possono tener conto non solo dei guadagni, ma anche della virtù, della capacità, dello spirito di beneficenza dei singoli esercenti; il consiglio comunale, cioè, del luogo dell'esercizio, dietro la consegna fatta da ciascun esercente dei profitti da esso realizzati nel 1855.

Quest'emendamento è respinto a grande maggioranza.

Lanza: Il ministero crede che sia più conveniente attenersi anche per gli avvocati alla norma comune, e si limita ad osservare che al consiglio delegato non sarà certo più difficile classificare gli avvocati di quello che i medici o gli ingegneri.

Deviry appoggia il sistema del ministero perchè la graduazione fatta dal presidente del tribunale darà luogo ad odiosità, ad intrighi, ad arbitrii, ed inoltre sarebbe presa come giudizio della capacità.

Gastinelli dice che una commissione, in Torino per es., non avrà, come il presidente della corte d'appello, le notizie necessarie per conoscere il guadagno degli avvocati dimoranti nelle provincie ed ammessi a patrocinare dinnanzi essa corte di appello.

Della Motta dice che non si devono i tribunali immischiare in cose fiscali.

Sineo dice che il sistema del ministero è assurdo, perchè si deve tener conto non solo dei guadagni degli esercenti, ma della perizia, delle forze fisiche, massime della beneficenza, e ciò non si può demandare ad una commissione talor di colleghi.

Pescatore: La proposta del ministero è veramente straordinaria e potrebbe esser giustificata soltanto dalla necessità. Questa legge ci è piovuta dal cielo ministeriale, (*ilarità*) e bisogna inghiottirla, senza che il ministero sappia nemmeno dircene il perchè.

La graduazione per arbitrio dei verificatori non ha riscontro in nessuna legislazione. In Torino, il verificatore dovrà tassare 40 mila contribuenti, nè potrà avere tutte le notizie necessarie. Che se anche le avesse, chi crederà giuste le sue decisioni? Ed importa che lo sieno. La commissione cercò giudici competenti; ma c'era sempre l'urgenza del votare. Per gli avvocati però propose i magistrati, che certamente sono meglio informati, e sarà sempre un'ingiustizia di meno.

Dopo alcune parole di *Ara*, *Della Motta*, *Sineo* e *Revel*, l'art. 7 della commissione è messo ai voti e respinto a molta maggioranza.

Fra il ministero ed il relatore viene concordata la seguente redazione dell'art 7 del ministero, che gli vorrebbe esser sostituito:

« Art. 7. Alla graduazione degli esercenti compresi nei § 1 e 2 della tavola *C*, si procederà, sovra proposta del verificatore, dalla commissione, giusta le norme degli art. 32 e seguenti della legge del 1855. »

Sineo fa un'altra proposta, a cui *Revel* contrappone la questione pregiudiziale. Molte voci domandano: Ai voti! *Sineo* s'alza ancora per parlare ed il *presidente* lo prega almeno a restringersi in poche parole, giacchè la camera pare stanca. *Sineo* dice che il presidente non ha diritto di dare tali avvertimenti ai deputati. Il *presidente*: Il presidente deve dirigere le discussioni, secondo l'intenzione della camera. *Sineo* dice che non sono a posto le osservazioni preventive. *Presidente*: Sono sempre a posto, quando si limitano ad una preghiera. *Lanza*: Parli, parli. *Sineo* sviluppa ancora la sua proposta.

È accettato a grande maggioranza l'articolo del ministero.

Viensi quindi all'art. 8, ma siccome non ebbe luogo deliberazione su di esso, così riserviamo a domani il riferirlo, non essendo d'altronde stata la discussione su di esso nè lunga nè importante.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Vertenza *Buttini*; seguito di questa discussione.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 11 marzo.

Bisogna credere che le sedute delle conferenze raddoppino d'interesse, giacchè mi si assicura che in questi ultimi giorni durante le stesse l'imperatore stette sempre in una sala del ministero degli esteri vicino a quella ove siedono i plenipotenziari. Sabato, vi ha chi assicura di aver incontrato S. M. che sortiva a piedi dal palazzo ed andava a raggiungere la sua carrozza sul *quai*. Era accompagnato dal conte Orloff che discuteva con S. M. e sembravano entrambi animatissimi. Quando rientrò alle Tuileries S. M. portava sulla fronte le traccie di una gravissima preoccupazione.

Quando si tenne la 3.a conferenza, si fu al punto di rompere ogni trattativa per riguardo alla occupazione della Turchia; ma questo affare fu accomodato e vuolsi altresì che una commissione in cui prenderà parte il sig. Letang partirà fra poco onde regolare d'accordo fra tutte le potenze l'altra dilicatissima quistione delle frontiere russe nella Bessarabia da Cholym al lago Sasik.

La situazione finanziaria a Costantinopoli è a cattivissimo partito. Non si sa più dove dar la testa.

A Berlino mena gran rumore l'affare delle carte sottrate al sig. di Gerlach e di Niebuhr e la dichiarazione fatta da un agente subalterno di polizia ch'era lo stramento immediato di questo intrigo. Il commercio della Prussia colla Russia prospera infinitamente e fa sperare ancor più, essendo in prospettiva un trattato commerciale fra i due paesi, che tornerebbe invece a scapito dell'Austria. Ma vuolsi ad ogni costo che questa potenza non sia in grazia della Russia.

La salute del re Girolamo dà sempre delle vive inquietudini nella previsione di nuove complicazioni contro cui non basterebbero le deboli forze dell'ammalato.

La nostra borsa fu migliore. Io persisto ad asserirvi che non vi sarà congresso europeo. A

INGHILTERRA

Londra, 11 marzo. Nella camera dei lordi il conte di Malmesbury annunciò una mozione relativa alla caduta di Kars, per uno dei primi giorni dopo le ferie, nella speranza che il segretario di stato per gli affari esteri Lord Clarendon, sarà di nuovo al suo posto dopo il 31 marzo, giacchè allora probabilmente o sarà firmato il trattato di pace, o riassunte le ostilità, essendo quel giorno fissato come termine dell'armistizio. Nella camera dei comuni sir G. Grey propose la seconda lettura del progetto di legge sulla polizia delle contee, e la discussione continuava su questo argomento alla partenza del corriere. Col telegrafo si seppe a Parigi che la misura fu approvata mediante la notevole maggioranza di 259 voti contro 106.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 marzo.

In seguito alle istruzioni recate dal conte Schouwaloff, aiutante di campo dello czar, la pace è assicurata.

Sono riservate alcune deliberazioni speciali tra la Turchia e la Russia.

Parigi, 13 (sera)

Con dispaccio del conte Walewsky la Russia è stata invitata a spedire dei plenipotenziarii a Parigi per prender parte alle conferenze.

Il barone di Manteuffel partirà il giorno 16 per Parigi.

Azioni del credito mobiliare 1582.

Strade ferrate austriache 925.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 630.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 11 *marzo*. L'*Eufrate* è giunto da Costantinopoli onde era partito il 3 marzo. Ismail bascià si preparava a partire per Erzerum.

Nei cambi è avvenuto un leggero ribasso. La *Presse d'Orient* annuncia che il ministro delle finanze è attivamente impegnato a trovare i mezzi per porre un fine alla perturbazione degli affari commerciali. Il divieto per l'esportazione dei cereali è conservato.

Dalla Crimea si annuncia in data del 1 marzo che lo stato sanitario delle truppe si è migliorato. Il tempo è divenuto più mite. È stata tracciata una linea come terreno neutrale, fra gli alleati e l'esercito russo in esecuzione dell'armistizio. Questa linea è segnata dalla Cernaia. L'esercito è ben fornito di vegetabili.

Koenisberga, 11 *marzo*. Notizie da Pietroburgo recano che il governo ha pubblicato or ora un progetto per una una nuova organizzazione dei confini dei Baskiri di Orenburg. Il loro esercito sarà composto di dodici reggimenti di cavalleria e una brigata di artiglieria a cavallo.

Amburgo, 10 *marzo*. Per ordine dell'ammiragliato l'*Euryalus* ha abbandonato Kiel onde andare a notificare lo stato di blocco in tutti i porti russi del Baltico.

Borsa di Parigi 13 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» »	» » 73 50 73 25
4 1/2 p. 0/0	93 50 94	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	90 50 91 25	
1853 3 p. 0/0	58 » 59 »	
Consolidati ingl.	92 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92

Id. in liq. 92 25 92 50 p. 31 marzo, 93 p. 30 aprile

Contr. della matt. in c. 92 92 25

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92 25

Contr. della matt. in c. 92 75

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. matt. in c, 940

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 810

Id. in liq. 813 p. 15, 811 p. 31 marzo

Contr. della m. in c. 825

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in l q. 1405 p. 31 marzo, 1410 p. 30 aprile

Contr. matt. in c. 1410

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 680

Id. in liq. 680 p. p. 15, 682 p. 31 marzo

Contr. matt. in c. 680

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 600

Ferrovia di Biella — Contr. della matt. in liq. 485

Credito mobiliare Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 225

IL GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE è situato nel centro di Parigi; -- ha vista sul Louvre e i suoi giardini, sul Palazzo delle Tuileries, sul Palazzo Reale e la via di Rivoli; -- esso offre ai viaggiatori 600 sale o camere elegantemente mobigliate, a prezzi moderati, che variano da 3 fr. sino a 20 fr. al giorno. – Tavola rotonda servita a 6 ore, nella magnifica sala da pranzo dell'Albergo. – Sala da bagni; Gabinetto di lettura; Vetture di rimessa; Domestici che parlano le principali lingue dell'Europa.

MOBILI
D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, SI È TRASFERTO nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

Argenteria Elettrica

di SLACKS, 336 *Strand Londra.*

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da frutta, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

L'AMICO DISCRETO
Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche o morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri; la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 3. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento compiuto della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

REVOCA DELLA LOTTERIA TOSCANA
DI LIMONE E SUESE.

Il governo toscano avendo con ordinanza del 20 febbraio 1856 rivocata la lotteria delle terre di Limone e Suese, ha disposto il rimborso entro sei mesi del prezzo dei biglietti, e se gli allottanti non pagano, rimaner ferma l'ipoteca sui detti fondi per cautela degli interessati, e perchè qui si potessero far valere le loro ragioni. Ora siccome a pochi potrà convenire di rivolgersi direttamente in Toscana per le pratiche a farsi, così i banchieri *Tasso e Rostan di Torino* nell'intento solo di facilitare agli acquirenti di biglietti il mezzo di ricuperare le somme sborsate, ne invitano i possessori a spedirglieli non più tardi delli 30 aprile 1856, per così poterli rappresentare presso quella imperiale direzione de' lotti. I detti banchieri non percepiranno provvigione sull'incasso.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN
Banchieri in Torino, *via della Provvidenza*, 9-11.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:
THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50. Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.
Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE